

Icma, distinguere greenwashing involontario

📅 17 Ott 2023 📰 Notizie 📌 Compliance

Definizioni troppo generiche di greenwashing creano più danni che benefici. Icma propone di crearne più versioni in base al tipo di prodotto da valutare e alle relative aree di interesse, e conclude con cinque raccomandazioni per i politici e regolatori

Greenwashing è diventato **un termine "ombrello"** che copre un «numero sempre maggiore di presunte false dichiarazioni e comportamenti problematici in relazione alla sostenibilità». Un fenomeno da affrontare in modo sempre più mirato. Queste considerazioni vengono proposte dall'International Capital Market Association (Icma) nel proprio paper "**Market integrity and greenwashing risks in sustainable finance**". Icma propone di spacchettare il termine in tipologie di preoccupazioni diverse in base al prodotto e alle aree di interesse, e consiglia ai regolatori di: concentrarsi sulle aree in cui è possibile agire; aiutare nella trasparenza dei dati; prendere spunto dalle legislazioni già in atto; implementare le iniziative normative attuali con particolare attenzione all'interoperabilità e all'usabilità a livello internazionale; sfruttare le best practice già presenti.

DEFINIZIONE

A gennaio 2023, Icma aveva già risposto alla **Call for Evidence sul greenwashing** delle European Supervisory Authorities (Esas) di novembre 2022, tuttavia con questo ultimo paper intende ampliare le argomentazioni sul greenwashing. In primis, secondo l'Associazione è importante ridurre la genericità attuale su cosa distingue un comportamento di **greenwashing intenzionale** da uno **non intenzionale**. Icma afferma che la strada della genericità «non è né pratica né perseguibile se l'obiettivo è la potenziale applicazione della legge, che infatti potrebbe portare al problema opposto del greenblushing», o **greenbleaching**, ovvero la situazione negativa in cui molti operatori del mercato finanziario in buona fede si ritirano dal mondo Esg per paura di essere incriminati di greenwashing involontario. Secondo l'Associazione, **la definizione di greenwashing** dovrebbe essere «una falsa rappresentazione delle caratteristiche di sostenibilità di un prodotto finanziario e/o degli impegni e/o dei risultati sostenibili di un emittente, intenzionale o dovuta a grave negligenza».

TIPOLOGIE DI GREENWASHING

L'Associazione distingue le preoccupazioni legate al greenwashing nei bond sostenibili e fondi ed Etf Esg in aree che possono essere affrontate senza «rischiare di paralizzare gli operatori di mercato a causa dei timori di reputazione e di controversie legali» e su cui si può «contribuire a migliorare la disponibilità dei dati». Per i **bond** le suddivide in quattro aree:

1. **mancanza di ambizione**, ovvero la preoccupazione che alcune parti di progetti legati a bond sostenibili siano troppo poco verdi o che i Kpi utilizzati siano immateriali
2. **inconsistenza strategica**, per esempio quando vi è la mancanza di una strategia sostenibile più ampia ad accompagnare il bond
3. **malagestione dei più ampi rischi di sostenibilità**, quando manca un appropriato processo per identificare e gestire i rischi ambientali e sociali
4. **inganno effettivo**, ovvero nei casi in cui i fondi raccolti non vengano devoluti alle cause promesse o i Kpi vengano manipolati

Per quanto riguarda i **fondi ed Etf sostenibili** invece le aree sono tre:

1. **metodologie di investimento responsabile vaghe o ambigue**, come l'inconsistenza nell'applicazione dei criteri Esg, per esempio investendo in società con alto score di governance ma che non si impegnano in obiettivi ambientali o sociali
2. **etichettatura e denominazione dei fondi poco chiara o fuorviante**, per esempio con fondi denominati a "impatto" quando in realtà la strategia si focalizza sulla disclosure dei propri impatti negativi, e non di quelli positivi esterni
3. **inganno effettivo**, ovvero a esempio il non applicare i rigorosi processi di screening Esg promessi

LEGISLAZIONI ESISTENTI

Con le false dichiarazioni al centro delle preoccupazioni sul greenwashing, Icma propone anche di sfruttare «le leggi e i regolamenti finanziari esistenti che contengono tutele efficaci contro le false dichiarazioni», che non sono esclusive della finanza sostenibile, ma si trovano già nelle leggi in materia «di titoli, civile, commerciale, di tutela dei consumatori, di illeciti civili e di concorrenza».

IMPLEMENTAZIONE INTERNAZIONALE

Icma fa notare come esistano già varie iniziative internazionali da parte delle principali giurisdizioni che riguardano le principali aree di interesse della finanza sostenibile e che potrebbero aiutare contro il greenwashing, quali le tassonomie (non

solo quella dell'Ue), le diverse iniziative di reporting di sostenibilità, il concetto di “do no significant harm” (Dnsh) e le raccomandazioni sui nomi dei prodotti Esg. Secondo l'Associazione «la priorità dovrebbe essere promuovere la loro operatività e usabilità internazionale in un mercato globale».

BEST CASE

Infine, il paper consiglia l'adozione di best case internazionali per affrontare il problema del greenwashing, e porta a esempio i propri Principi sui bond sostenibili, già adottati nel 98% delle relative emissioni, e che servono a «mitigare attivamente le aree di preoccupazione» di greenwashing.

Alessandro Fenili

Bond Esg

bond sostenibili

esg

Etf Esg

fondi Esg

Green Bond

greenbleaching

greenwashing

icma

0 commenti



Lascia un commento

Per poter commentare gli articoli è necessario effettuare il [login](#).

MIFID II IN UN SEMPLICE CLICK

portafoglio.ESG

calcola il tuo impatto sul mondo

» [Calcola la sostenibilità del tuo portafoglio](#)